

AUTO

Effetto domino della crisi Volkswagen anche l'indotto chiude le fabbriche

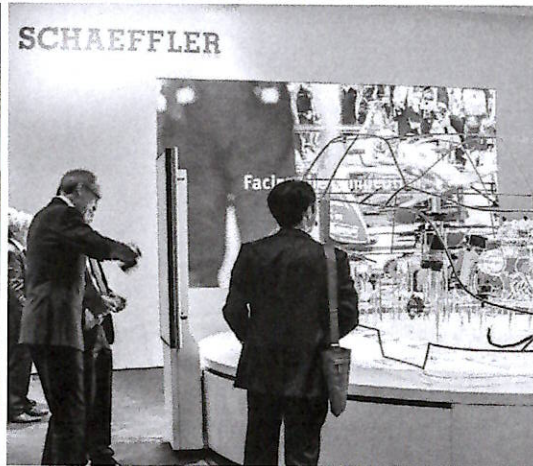
Schaeffler e Michelin bloccheranno quattro impianti. Il gruppo tedesco vuole tagliare 4.700 posti

di Diego Longhin

ROMA – Si allarga la crisi dell'auto in Germania. Il grande malato, il gruppo Volkswagen, che ha annunciato un taglio dei posti di lavoro e degli stabilimenti, sta contagiando anche la filiera. Il fornitore tedesco Schaeffler, una multinazionale da circa 120 mila dipendenti, ha annunciato la riduzione di 4.700 posti di lavoro in Europa, oltre alla chiusura di due fabbriche. E non si tratta dell'unica notizia negativa. Anche il gruppo degli pneumatici Michelin in Francia, entro l'inizio del 2026, ha annunciato che chiuderà due stabilimenti. Una scelta che interesserà 1.254 dipendenti. Mossa che fa parte di un piano di riorganizzazione pensato per rispondere alla scarsa domanda in Europa e all'agguerrita concorrenza dei produttori asiatici a basso costo. Il gruppo del Bi-

Gli interventi

- 1** **Le chiusure**
Per affrontare la crisi Volkswagen pensa di chiudere tre stabilimenti
- 2** **Revisione obiettivi**
Bmw, Volvo, Stellantis e altri gruppi hanno rivisto al ribasso gli obiettivi del 2024
- 3** **Il crollo dell'Audi**
L'utile operativo del gruppo è crollato del 91% e la società vuole chiudere una fabbrica a Bruxelles
- 4** **La componentistica**
Gli effetti iniziano a sentirsi sulla componentistica tra cassa integrazione e chiusure



GRZEGORZ CZAPSKI/SHUTTERSTOCK / GRZEGORZ CZAPSKI

bendum chiuderà prima i siti di Cholet e Vannes, causa crollo delle vendite delle gomme per camion e furgoni.

In Italia preoccupa la cura dimagrante di Schaeffler, che ha tra i suoi clienti i principali gruppi automobilistici e che ha appena chiuso la fusione con un altro gruppo tede-

sco, Vitesco. Proprio da questa operazione, mirata ad un'accelerazione nel campo dei veicoli elettrici, il gruppo tedesco specializzato nella produzione di cuscinetti e altri componenti meccanici per l'automotive si aspetta sinergie importanti. A cui si aggiungono, però, i tagli annunciati. La riduzione del persona-

le si rende necessaria, secondo Schaeffler, perché «si tratta della risposta dell'azienda a un ambiente di mercato difficile, alla crescente concorrenza globale e alla trasformazione in corso, in particolare nell'industria degli equipaggiatori automobilistici».

Il piano corrisponde al 3% degli addetti del gruppo che impiega 120.000 persone. Genererà 290 milioni di risparmi entro la fine del 2029. Dei 4.700 dipendenti tagliati, 2.800 saranno nei dieci siti produttivi in Germania, ma Schaeffler considera di intervenire anche sulle altre sedi europee, di cui due saranno chiuse. La scelta entro la fine dell'anno, anche se si teme che una possa essere in Italia. Nel mirino potrebbe finire lo stabilimento di Momo del Novarese, vicino alle due sedi commerciali di Novara e Milano. Non fanno parte invece del perimetro gli stabilimenti toscani ex Vitesco: siti che non sono finiti sotto il gruppo dei cuscinetti, ma sotto la Dumarey Group (ex Punch) che produce motori. Michelin in Francia adotterà tutte le misure per gestire uscite soft: «Tutti i dipendenti colpiti beneficeranno di un sostegno individuale per aiutarli a costruire un nuovo futuro», assicura.

Il quadro in Volkswagen non accenna a migliorare e i conti dell'ultimo trimestre di Audi indicano che la situazione è difficile. Il marchio fiore all'occhiello del gruppo di Wolfsburg ha registrato un massiccio calo degli utili: meno 91% a 106 milioni di euro. Secondo il direttore finanziario di Audi, Jürgen Ritterberger, il fattore decisivo per lo scarso risultato è il calo delle vendite e la «concorrenza sui prezzi molto intensa in Europa e Cina». Hanno avuto un impatto negativo anche gli accantonamenti per un totale di 1,2 miliardi di euro per lo stabilimento Audi di Bruxelles. Impianto che l'azienda prevede di chiudere o cedere. Il fatturato di Audi nel terzo trimestre è stato di circa 15 miliardi, il 5,5% in meno rispetto al 2023. Le vendite del marchio Audi sono diminuite del 16% a circa 403.000 veicoli. Conti che potevano essere ancora più neri se non ci fosse stato l'aumento delle vendite del marchio di lusso italiano Lamborghini. Arriva un segnale positivo dalle vendite in Germania in ottobre: in rialzo per la prima volta da giugno (+6%) ma non si arresta il calo delle elettriche (-5%) innescato dalla fine dei sussidi governativi a fine 2023.

Una situazione che sta portando i Paesi della Ue a riaprire la discussione sulle multe che le case automobilistiche riceveranno dal 2025 se non rispetteranno i nuovi limiti di emissioni di CO2. Il ministro dell'Economia tedesco è disponibile, così anche la Francia e l'Italia. Non si vorrebbe spostare il traguardo del 2035 di inizio dell'era del solo elettrico, ma far slittare le sanzioni. Anche il sindacato si rivolge a Bruxelles: «Difendiamoci, la situazione di crisi che si è determinata in Vw e Audi evidenzia che il problema non è solo italiano, c'è la necessità - sottolinea Ferdinando Uliano della Fim-Cisl - di costruire un fondo europeo, una sorta di Next generation Eu per l'auto, per affrontare in modo importante, sostenibile socialmente e industrialmente, tutto il percorso di transizione verso l'elettrico».

La vertenza al Mimit

Thyssen congela i licenziamenti alla Berco

BOLOGNA – Una tregua fino al 14 novembre. È quella strappata ieri al ministero delle Imprese nella vertenza della Berco, l'azienda ferrarese controllata dal gruppo ThyssenKrupp che ha aperto il 17 ottobre una procedura di licenziamento per 480 lavoratori sui 1.200 della fabbrica di Copparo, che produce componenti per le macchine di movimento terra. L'azienda, che denuncia un calo di mercato e l'aumento dei costi energetici e delle materie prime, ieri ha sospeso la procedura interrompendo così il contatore dei 75 giorni canonici per le trattative sindacali, al termine dei quali, in assenza di un accordo, possono diventare effettivi i licenziamenti.

Azienda e sindacati si rivedranno questo venerdì per cercare soluzioni alternative e poi di nuovo il 14 al ministero. «È necessario porre il dialogo sui binari giusti», dice il ministro Adolfo Urso, mentre la Regione Emilia-Romagna chiede di «ritirare i licenziamenti» e «mettere in campo soluzioni industriali».

I sindacati accettano solo uscite incentivate e hanno portato ieri un centinaio di lavoratori sotto al ministero per un presidio. Nella crisi trema anche lo stabilimento di Castel Franco Veneto (150 dipendenti), dove non ci sono licenziamenti ma ricade comunque la disdetta del contratto integrativo. – m.bet

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

**OBBLIGAZIONI
KME 2024-2029
5,75%***

C'È UNA NUOVA POSSIBILITÀ

A partire dal 4 novembre sarà di nuovo possibile sottoscrivere alla pari Obbligazioni KME Group SpA 2024-2029 al tasso fisso del 5,75%* e/o ricevere 108 scambiandole con 5 Obbligazioni KME Group SpA 2020-2025 (ex INTEK GROUP SpA 2020-2025)

Track record (prezzo medio di quotazione): Obbligazioni KME Group SpA 2020-2025 dal 18/2/2020 euro 100,62**; Obbligazioni KME Group SpA 2024-2029 dal 2/8/2024 euro 100,93**

L'Offerta di Scambio termina il 19 novembre 2024

L'Offerta in Sottoscrizione prosegue fino al 22 novembre 2024***

Per aderire alle Offerte, rivolgiti alla tua banca o al tuo intermediario

* Tasso fisso nominale annuo lordo
** Dati calcolati al 23/10/2024
*** ISIN da utilizzare per la sottoscrizione: IT0005619801



Per maggiori informazioni sulle offerte: www.itigroup.it/it/operazionistraordinarie
MESSAGGIO PUBBLICITARIO. Prima dell'adesione leggere attentamente il Documento Informativo e il Prospetto Informativo disponibili sul sito internet www.itigroup.it/operazionistraordinarie o presso gli intermediari incaricati della raccolta delle adesioni nonché le altre comunicazioni pubblicate ai sensi di legge. L'approvazione del Prospetto Informativo da parte di Consob non deve essere intesa come approvazione dei titoli offerti. L'Offerta Pubblica di Scambio è effettuata in regime di esenzione, pertanto il Documento Informativo non è fatto oggetto di approvazione da parte di Consob.

Numero Verde
800 137 248

dal numero +39 06 9753225

+39 041 022370

COLUMBACE / ADVANTAGE/IMMAGINE

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO